

Spoils system

01062

01062

Quel sogno italiano dell'amministrazione fiduciaria



È finito più volte davanti ai giudici della Consulta che hanno fissato i limiti di compatibilità costituzionale



Gli organi politici non hanno mai perso le vecchie abitudini di immischiarsi nella gestione concreta per favorire i propri elettori

Alessandro Bellavista *

Il 24 gennaio gli incarichi dirigenziali di vertice delle amministrazioni dello Stato e delle relative agenzie cessano automaticamente se non sono confermati dal nuovo governo. È il cosiddetto *spoils system* all'italiana. La logica alla base di tale sistema è quella di garantire che il governo abbia funzionari di propria fiducia che possano assicurare il raccordo tra i programmi e gli indirizzi politici di chi ha le redini del paese e la fase attuativa degli stessi di esclusiva competenza dell'apparato amministrativo. Infatti, in base dell'ordinamento vigente, gli organi politici non possono ingerirsi nell'amministrazione attiva, bensì solo formulare programmi e indirizzi nei confronti dell'apparato burocratico e controllare la realizzazione degli stessi. Lo *spoils system* all'italiana è finito più volte davanti alla Corte costituzionale che, seppure con qualche inevitabile ambiguità, ha fissato i suoi limiti di compatibilità costituzionale.

Così, ad esso possono essere assoggettati solo e soltanto i dirigenti pubblici il cui incarico, per essere efficacemente svolto, presuppone una consonanza ideologica con il politico titolare del potere di nomina. E questi incarichi sono

quelli in cui il dirigente collabora alla formulazione dell'indirizzo politico e alla vigilanza sulla sua attuazione ad opera dell'amministrazione. Si tratta, cioè, di dirigenti che svolgono compiti «parapolitici» o comunque strettamente connessi a quelli politici. Sicché, sono esclusi dallo *spoils system* i dirigenti che

svolgono compiti di gestione concreta ovvero di amministrazione attiva. Se costoro subissero lo *spoils system* verrebbe compromessa la continuità e l'imparzialità dell'azione amministrativa, che costituiscono pregnanti valori costituzionali, con l'effetto della fidelizzazione politica dell'intera amministrazione. Quest'ultimi dirigenti sono pu-

re nominati dal vertice politico (o dagli alti burocrati di cui s'è detto), hanno un incarico temporaneo, ma una volta assunto l'incarico sono autonomi e responsabili nello svolgimento dei compiti loro affidati. Ed essi possono essere rimossi solo se si accerta, attraverso una procedura garantista, la loro responsabilità dell'inattuazione degli obiettivi dell'incarico affidato; altrimenti bisogna aspettare la fine naturale dello stesso incarico.

Beninteso, il pro-

blema vero è che gli organi politici non hanno mai perso le vecchie abitudini di immischiarsi nella gestione concreta, sovente per favorire i propri elettori o comunque per adeguare l'azione amministrativa alle proprie estemporanee narrazioni. E, ovviamente, tutto questo sarebbe più semplice se ogni dirigente fosse scelto e revocabile a capriccio dello stesso organo politico. Questo spiega perché, periodicamente, ad ogni cambio di maggioranza governativa ritorna il refrain del «sabotaggio burocratico», secondo cui i dirigenti nominati dal vecchio governo non sarebbero affidabili e andrebbero allontanati immediatamente.

Un'operazione del genere venne effettuata, nel 1999, durante il governo del centro-sinistra, e poi, in misura massiccia,



Superficie 42 %

in epoca berlusconiana, con la legge Frattini del 2022. Questa introdusse uno spoils system uria tantum di massa per tutti gli incarichi dirigenziali che, di regola, non sarebbe stati ad esso sottoposti. Ma questa legge venne poi smantellata dalla Corte costituzionale che fissò i principi di cui s'è poc'anzi detto. Pertanto, è assolutamente sorprendente (e, a dir vero, destilarità) che autorevoli esponenti del nuovo governo sembrano volere riproporre strumenti siffatti, già bocciati dalla Consulta, e che alterano profondamente il sistema democratico, pregiudicando l'imparzialità dell'amministrazione. A costoro dovrebbe essere sufficiente rivolgere una battuta simile a quella finale dello splendido film di Richard Brooks L'ultima minaccia: «bellezza...questa è la Costituzione...e tu non puoi farci niente! Niente!».

** Professore ordinario
di diritto del lavoro
nell'Università di Palermo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA